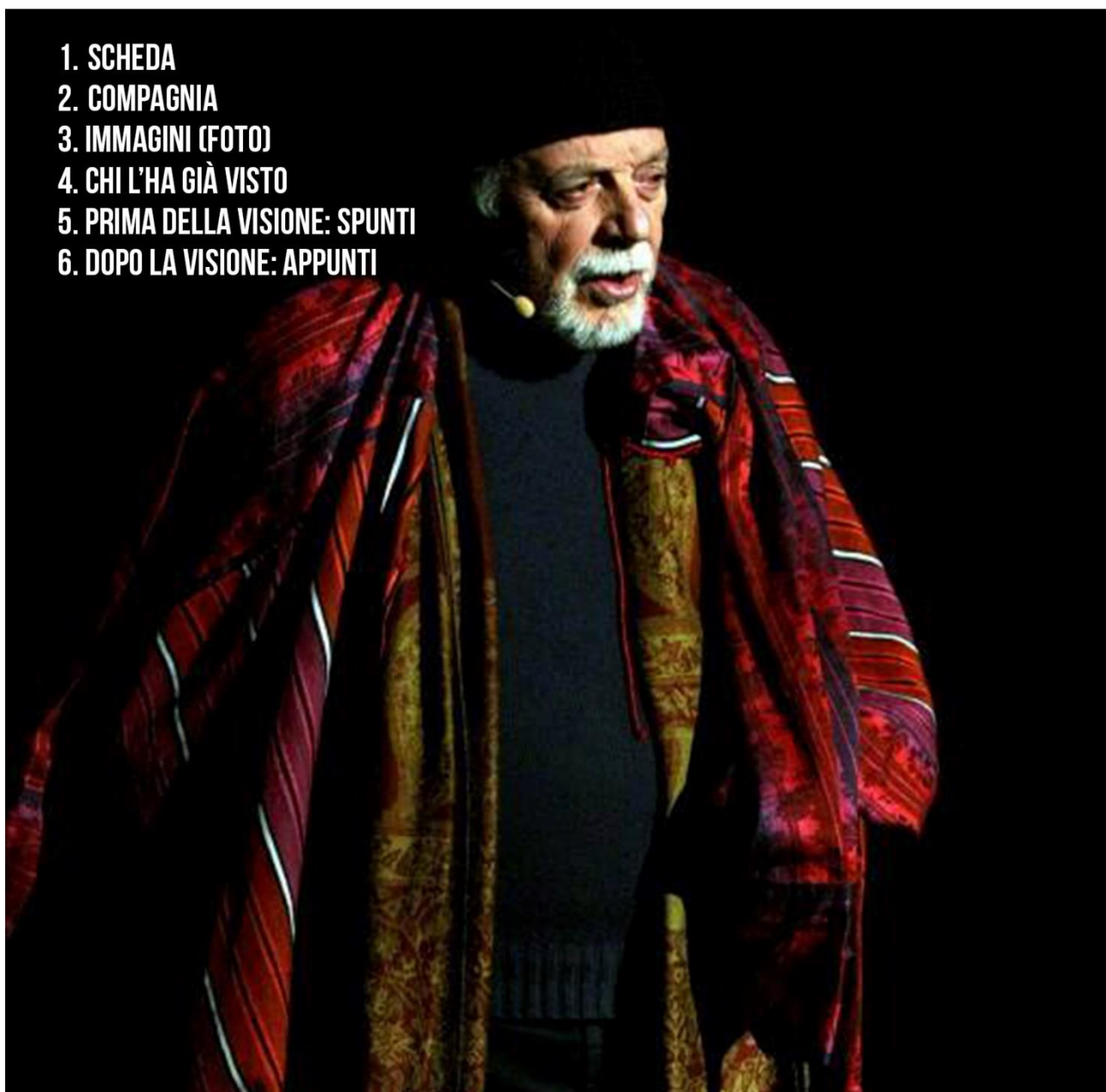


SPORTELLLO DIDATTICO
TEATRI DI BARI / CASA DELLO SPETTATORE
#PIÙSHAKESPEAREPERTUTTI

TEATRO ABELIANO - MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2017 ORE 9.30

1. SCHEDA
2. COMPAGNIA
3. IMMAGINI (FOTO)
4. CHI L'HA GIÀ VISTO
5. PRIMA DELLA VISIONE: SPUNTI
6. DOPO LA VISIONE: APPUNTI



i INFO@CASADELLOSPETTATORE.IT

1. SCHEDA

#PiùShakespearepertutti

Di Antonio Stornaiolo

Con Vito Signorile e Antonio Stornaiolo

(dai 14 anni)

Nel 400° anniversario della sua scomparsa, Il Consorzio Teatri di Bari rende omaggio a William Shakespeare con uno spettacolo che è al tempo stesso una lezione e una scherzosa conversazione ideata e condotta dall'attore e presentatore Antonio Stornaiolo con la partecipazione di Vito Signorile. Lo spettacolo è stato ideato per tutte le Scuole e gli Istituti Superiori ed è adatto per i giovani di tutte le età.

Uno spettacolo leggero, ma mai superficiale che, con ironia ed uso di linguaggi giovanili e multimediali, racconta la figura del maggior drammaturgo occidentale. La caratteristica principale dell'azione teatrale si basa sul coinvolgimento degli studenti/spettatori che sin dall'inizio e continuamente vengono incitati ad esprimere giudizi, prendere parte alla storia, rispondere a test sul tema, inviare twitt ed sms in diretta su quanto sta accadendo "qui ed ora" nel luogo deputato alla rappresentazione.

Dunque un gioco teatrale, come nella miglior tradizione dell'improvvisazione scenica, che prende origine proprio dal teatro elisabettiano.

Chi era Shakespeare? Qual è il segreto della sua fortuna? Perché ancora oggi, ai tempi di Facebook e degli smartphone, le sue opere sono ancora così attuali? Qual è la differenza tra Tragedia e Commedia? Perché l'Amore e l'Odio sono così necessari alla narrazione? Queste alcune delle domande a cui si tenterà di dare risposta. Proponendo, nel contempo, giuste riflessioni sulla sua poetica, sulla coltivazione dei talenti e dei saperi, sulla necessità della parola per comunicare emozioni forti ed intense.

Infine, attraverso la narrazione di abitudini dell'epoca, come ad esempio l'usanza che alle donne non fosse permesso recitare e che i ruoli femminili fossero interpretati da uomini o che gli attori non meritassero la sepoltura all'interno dei cimiteri, si tenterà anche di affrontare temi più importanti legati alla diversità, all'accoglienza ed alla capacità di condividere luoghi e territori.

2. LA COMPAGNIA

Teatri di Bari / Gruppo Abeliano



Per la prima volta in Puglia prende forma una collaborazione organica tra due strutture teatrali consolidate come il Kismet e l'Abeliano. Queste, raccogliendo la nuova sfida ministeriale danno vita al Consorzio Teatri di Bari, riconosciuto dalla Commissione consultiva per la prosa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, TRIC – Teatro di Rilevante Interesse Culturale, per il triennio 2015-2017, unico in tutto il Sud Italia.

Il punto di forza dei Teatri di Bari è quello di mettere assieme due realtà che negli ultimi 45 anni si sono battute per radicarsi sul territorio, convinte della necessità di un teatro come motore di cultura per le nuove generazioni e del ruolo sociale e civile che un teatro ha nel suo contesto. Il Kismet, Stabile d'innovazione per l'infanzia e la gioventù che ha puntato tutta la sua poetica sull'attenzione ai giovani, incontra l'Abeliano che ha indirizzato la propria attività sul lavoro dell'attore e sulla grande tradizione teatrale italiana per non tacere della ricerca nell'ambito delle tradizioni popolari per rendere vivo il rapporto con l'identità e il territorio.

Mettendo assieme due strutture prima indipendenti, Teatri di Bari prende il meglio della loro reciproca vocazione, con l'obiettivo di rigenerarsi nel dialogo con le nuove generazioni di artisti e compagnie pugliesi. Un teatro che non fa discriminazione di genere, che sposa l'idea di teatro popolare nel suo senso più vero, proponendo una ricerca artistica che accoglie diversità di radici, di genere, di gusto.

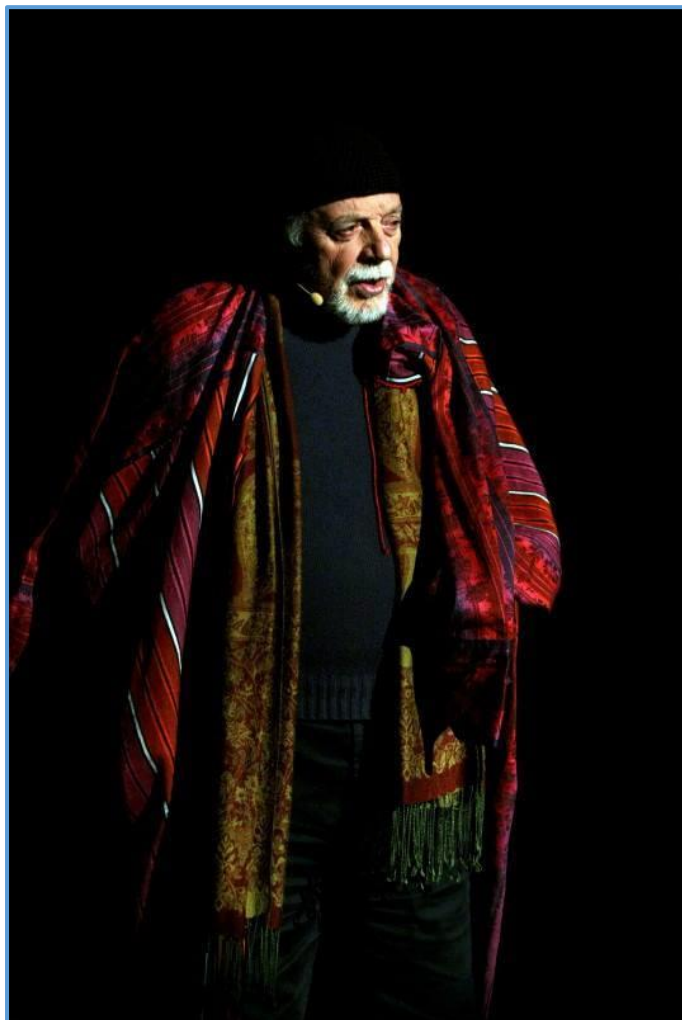
Punto forte di Teatri di Bari è la concezione di un teatro come casa di cultura, aperta al dialogo, in cui lo spettacolo diventa propulsore che alimenta, tutto attorno, forme molteplici di incontro con gli spettatori, con gli altri linguaggi artistici, con le altre realtà culturali.

Per saperne di più: <http://www.teatridibari.it/>

SPORTELLINO DIDATTICO

TEATRI DI BARI / CASA DELLO SPETTATORE

3. IMMAGINI: FOTO



4. CHI L'HA GIÀ VISTO



“Gli anniversari degli autori, classici e non, hanno il grande merito di far (ri)scoprire uomini e donne (queste ultime sempre meno rispetto agli altri), intellettuali, fra scrittori, musicisti, poeti, che hanno lasciato il segno lungo le vie della storia. Spesso, la scuola ha il compito di ‘spiegare’ quel che è stato di loro, con il rischio che si ottenga esattamente l’effetto contrario, a causa di barbose e inutili lezioni frontali, che avrebbero la pretesa di insegnare chi è stato Chervantes, cosa ha semplicemente scritto Roald Dahl, cosa ne è stato di uno dei più grandi e prolifici autori di storie per il teatro, e non solo, William Shakespeare. E allora, #PiùShakespearepertutti, lo spettacolo di e con Antonio Stornaiolo e con Vito Signorile, nel cartellone dei Teatri di Bari, Teatro di Rilevante Interesse Culturale, in questi giorni presso il Teatro Nuovo Abeliano vuol essere un buon esempio di come si può fare scuola, intorno a figure fondamentali della cultura mondiale, non solo ricordando e rileggendo i loro scritti, ma ricostruendone il contesto storico-sociale e culturale, nel quale gli autori è importante che rivivano. Perché l’essenzialità di qualsiasi autore sta proprio nel rileggerne le opere nei luoghi, fra la gente e il ‘sentore’ del tempo di loro pertinenza.”

[...] Lo spettacolo di Stornaiolo comincia col pretesto di essere leggero, e la possiede tale caratteristica, ma si tratta di quella leggerezza utile, a piccoli e grandi, per conoscere e avventurarsi nelle vite degli altri, che vanno sempre considerate rispetto al loro reale e giusto peso. Lo spettacolo non lo fanno soltanto i due attori, Stornaiolo e Signorile, fra palco e realtà, attori e spettatori si gioca (appunto il to play inglese) a riscrivere, spulciare le carte, rileggere con il giusto accento nient'altro che lo stesso Shakerspeare a cui ci siamo abituati, forse fin troppo abituati, ma mai così tanto innamorati davvero, alle sue parole, come accade con #PiùShakespearepertutti. Perché c'è Vito Signorile che interpreta, con gusto e credibilità, alcuni personaggi delle tragedie dell'autore inglese, rimpasta di poesia e riso alcuni scritti che hanno, nel finale, quell'imbarazzante attualità, che vede tutti gli spettatori ridere, sì, ma con le lacrime, come avviene confrontandosi con figure che abbondano in tutto il teatro Shakesperiano, soprattutto i 'diversi'. [...]"

Giancarlo Visitilli - Repubblica.it Bari

5. PRIMA DELLA VISIONE: SPUNTI

A. WILLIAM SHAKESPEARE

Il creatore del teatro moderno

Poeta e drammaturgo inglese di assoluta grandezza, Shakespeare compendia in sé un'epoca di feconda creatività teatrale, la cosiddetta età elisabettiana, dal nome della regina Elisabetta I. Universalmente riconosciuto come l'iniziatore del teatro moderno, Shakespeare si discosta sia dall'ortodossia religiosa medievale sia dalle regole del dramma classico. La sua opera esprime le crisi intellettuali e morali del suo tempo, legate alla visione di un mondo tutto umano, critico del senso provvidenziale della storia e ribelle al principio di autorità. La sua immaginazione tragica dà voce alla coscienza moderna lacerata dal dubbio e dal senso di precarietà

Una vita in scena

La biografia di William Shakespeare è assai lacunosa. Ciò non sorprende, poiché la cultura dell'epoca considerava il teatrante, anche se di successo, tutt'uno con la vita effimera della rappresentazione. Le poche testimonianze parlano quasi esclusivamente di un legame intenso di Shakespeare con i teatri di Londra. Nato a Stratford-upon-Avon nel 1564, poco istruito in latino e pochissimo in greco, nel 1592 egli è già un rivale temuto dai drammaturghi londinesi 'colti'. Contemporaneamente si lega agli ambienti della Corte, ottenendo la protezione necessaria alla sopravvivenza della sua arte, accusata di immoralità dai puritani e incriminata dalle leggi della City, che consideravano gli attori alla stregua di vagabondi. Indossando prima la livrea dei servi del lord ciambellano, poi quella degli uomini al servizio del re Giacomo I (i King's men), la compagnia di Shakespeare poté occupare per lunghi anni il palcoscenico del teatro Globe e poi eleggere il teatro coperto di Blackfriars a sede degli spettacoli invernali. Divenuto ricchissimo, il drammaturgo si ritirò infine a Stratford fino alla morte, di cui sola fonte documentaria è l'iscrizione di una data – 23 aprile 1616 – sul suo monumento funebre.

L'autore e le sue opere

Nessun nesso unisce però l'individuo William Shakespeare all'Io dei suoi personaggi, così da rivelarne le idee e la vita interiore. La sua persona fu teatrale in ogni senso, come mostra la difficoltà di tracciarne una biografia certa: qualcuno ha perfino ritenuto che Shakespeare fosse in realtà il filosofo Francesco Bacone. I suoi drammi non erano pensati come opere, nel senso di testi a stampa autorizzati dall'autore: nascevano come copioni scritti senza suddivisione in atti e in scene; la compagnia li elaborava e modificava nel corso delle recite e ne era la proprietaria (col tempo, però, Shakespeare divenne il maggiore azionista di questa proprietà collettiva). La pubblicazione avveniva soltanto dopo la rappresentazione, spesso clandestinamente e in forma rimaneggiata. Non stupisce dunque l'assenza di manoscritti e di versioni a stampa autorizzate da Shakespeare; la prima edizione

completa, a cura di due attori della sua compagnia, uscì nel 1623, sette anni dopo la sua morte. La costituzione del corpus delle opere shakespeariane è il miracolo di un appassionato lavoro della critica iniziato nel 18° secolo e tuttora in corso.

L'opera teatrale

Per comodità si è soliti suddividere i drammi di Shakespeare in quattro fasi. La prima, piuttosto lunga e iniziata negli ultimi anni Ottanta, è considerata di apprendistato. Il giovane si va formando su alcuni generi in voga: elabora il sensazionalismo truculento delle tragedie latine del filosofo romano Lucio Anneo Seneca imperniata sul tema del potere (Tito Andronico) e porta in scena le cronache che in quegli anni ricostruivano la storia d'Inghilterra legittimando la monarchia assoluta come soluzione all'anarchia delle guerre civili (Riccardo II; Riccardo III). Appartengono a questa prima fase anche commedie di grande leggerezza, mutate dal gusto italiano per il gioco del travestimento e gli equivoci del linguaggio (Sogno di una notte di mezz'estate). Comune in questa varietà di temi e generi è l'indifferenza verso una rappresentazione impostata su criteri di realismo: in ciò Shakespeare accoglie un'eredità del teatro medievale mai rinnegata, divenuta, anzi, parte integrante del suo stile.

La continuità con la tradizione del dramma medievale è evidente nella presenza del soprannaturale (il fantasma del padre di Amleto, lo spettro di Banquo fatto uccidere da Macbeth, quello di Giulio Cesare che appare a Bruto alla vigilia della battaglia di Filippi), ed è palese nell'uso spregiudicato del tempo e dello spazio senza riguardo per le norme classiche dell'unità (in Antonio e Cleopatra l'azione si sposta con disinvoltura fra Roma e l'Egitto). Le fasi centrali. Alla seconda fase, che dura sino alla fine del secolo, appartengono Il mercante di Venezia e l'Enrico V; la terza – e massima, fino al 1608 – comprende i drammi romani (Giulio Cesare e Antonio e Cleopatra), le grandi tragedie (Amleto, Otello, Macbeth, Re Lear) e i 'drammi dialettici' o dark plays, così chiamati in quanto non riconducibili ad alcun modello consolidato (Troilo e Cressida e Misura per misura). Del resto anche nelle tragedie più cupe non mancano inserti comici: il dialogo fra i becchini nell'Amleto in attesa della sepoltura di Ofelia, il grottesco monologo del portiere dopo il delitto nel Macbeth. In Otello Iago recita spesso la parte del buffone, e un buffone (fool) ha un ruolo importantissimo in Re Lear, addirittura un cardine della forma dell'opera. Anche le commedie composte in questa fase (Come vi piace, La dodicesima notte) sono più complesse e il riso è spesso amaro. I drammi romanzeschi.

Dal 1609 al 1613 circa avviene la svolta dei drammi romanzeschi, nei quali il perdono subentra alla soluzione tragica (Il racconto d'inverno, La tempesta); eppure anche qui al lieto fine romanzesco si intrecciano pensieri di morte. Errore sarebbe voler rinchiudere la produzione di Shakespeare nella gabbia dei generi; un avvertimento che viene, implicitamente, dall'Amleto, dall'ironico elenco dei generi teatrali di cui si compiace uno dei personaggi, il mediocre Polonio.

Un teatro povero

La tecnica drammatica di Shakespeare è coerente con il tipo di teatro per il quale scriveva. La maggior parte dei suoi drammi fu composta per il Globe, un teatro in legno a forma circolare che suggeriva l'immagine del mondo («Questa O di legno» si dice nell'Enrico V); era un edificio all'aperto – oggi ricostruito fedelmente – con una piattaforma aggettante verso il pubblico, dietro la quale correvano balconate e si aprivano le porte per l'entrata e l'uscita degli attori. Un teatro a due piani sostanzialmente povero: senza scenari, senza luci artificiali e senza sipario, sicché la scenografia era interamente creata dalle parole. Non era consentito che vi recitassero donne, il che tuttavia non ostacolò affatto la creazione di straordinari personaggi femminili: Giulietta, Ofelia, Desdemona, Cleopatra. Alla carenza di realismo scenico si deve anzi lo spessore simbolico del linguaggio, con la richiesta – esplicita nel prologo dell'Enrico V – di un'intensa partecipazione dell'immaginazione degli spettatori all'azione in palcoscenico. Il pubblico. La composizione del pubblico era mista: c'erano esponenti della Corte (talvolta i sovrani in persona) e popolani chiassosi che pagavano un penny all'ingresso. La diversità degli strati sociali si rispecchia nella contaminazione, tipica della scrittura shakespeariana, di elementi tragici e comici; tuttavia scene comiche di sollievo (relief) in situazioni di forte intensità emotiva rispondono anche a esigenze interne del dramma, scavano nel significato dell'azione. In Shakespeare il comico assolve a diverse funzioni. Qualifica i personaggi come socialmente e moralmente bassi: per esempio nei drammi sulla storia d'Inghilterra esso connota Falstaff come incarnazione del vizio, una figura ereditata dal teatro medievale e utilizzata ora come punto di vista dissacrante della retorica celebrativa del principe. Ma si piega anche all'ironia tragica, come accade nell'episodio del contadino che portando a Cleopatra in un canestro di fichi l'aspide da lei richiesto per suicidarsi assicura l'efficacia del suo morso e del suo veleno. L'illusione scenica. Contaminazione di stili e mescolanza di versi e prosa – il verso di Shakespeare è l'endecasillabo – si avvicendavano sul palcoscenico del Globe, offrendo un'immagine totale della vita. Con il passaggio, nella tarda maturità, da quel teatro povero all'edificio coperto di Blackfriars che offriva spazio all'illusione scenica e agli elementi spettacolari, Shakespeare diventa interprete del gusto nuovo importato alla corte di Giacomo I dall'Italia. Lo fa rifluire in modo particolare nell'arte magica di Prospero, il protagonista della Tempesta, che rappresenta in un certo senso il 'doppio' dello scrittore.

Il dramma dentro il dramma

Un tema che pervade l'intera produzione di Shakespeare è la riflessione sulla natura del teatro e sui suoi mezzi espressivi. Si tratta della cosiddetta dimensione metateatrale, un tipo di teatralità propria della sensibilità dell'epoca che affronta l'inquietante rapporto fra realtà e illusione. Il metateatro si esplica in più modi: nei riferimenti lessicali all'arte scenica («Tutto il mondo è un palcoscenico»), nell'esibizione degli strumenti e dei trucchi del teatro (travestimenti, intrighi, scambi di persona nel Sogno di una notte di mezz'estate; il trucco del fazzoletto nell'Otello, le mille recite di Cleopatra), ma soprattutto nell'esplicita messa in scena di un dramma all'interno del dramma stesso. Questo

secondo dramma costringe lo spettatore ingenuo a comprendere che la 'realtà' dell'azione nella quale fino a quel punto si era identificato altro non era che un 'riflesso' di realtà, e a riconoscere nella finzione l'origine dell'evento teatrale.

(Fonte: *Treccani.it - Enciclopedia dei ragazzi*)

B. LE OPERE TEATRALI

Tragedie

- Tito Andronico (1589-1593)
- Romeo e Giulietta (1594-1596)
- Giulio Cesare (1599)
- Amleto (1600-1602)
- Troilo e Cressida (1601)
- Otello (1604)
- Re Lear (1605-1606)
- Timone di Atene (1605-1608)
- Macbeth (1605-1608)
- Antonio e Cleopatra (1607)
- Coriolano (1607-1608)
- Cimbelino (1609)

Commedie

- I due gentiluomini di Verona (1590-1595)
- La commedia degli errori (1592)
- La bisbetica domata (1593)
- Pene d'amore perdute (1593-1596)
- Il mercante di Venezia (1594-1597)
- Sogno di una notte di mezza estate (1595)
- Molto rumore per nulla (1598-1599)
- Come vi piace (1599-1600)
- La dodicesima notte (1599-1601)
- Le allegre comari di Windsor (1599-1601)
- Tutto è bene quel che finisce bene (1602-1603)
- Misura per misura (1603)
- Pericle principe di Tiro (1607-1608)
- La tempesta (1611)
- Il racconto d'inverno (1610-1611)

Drammi storici

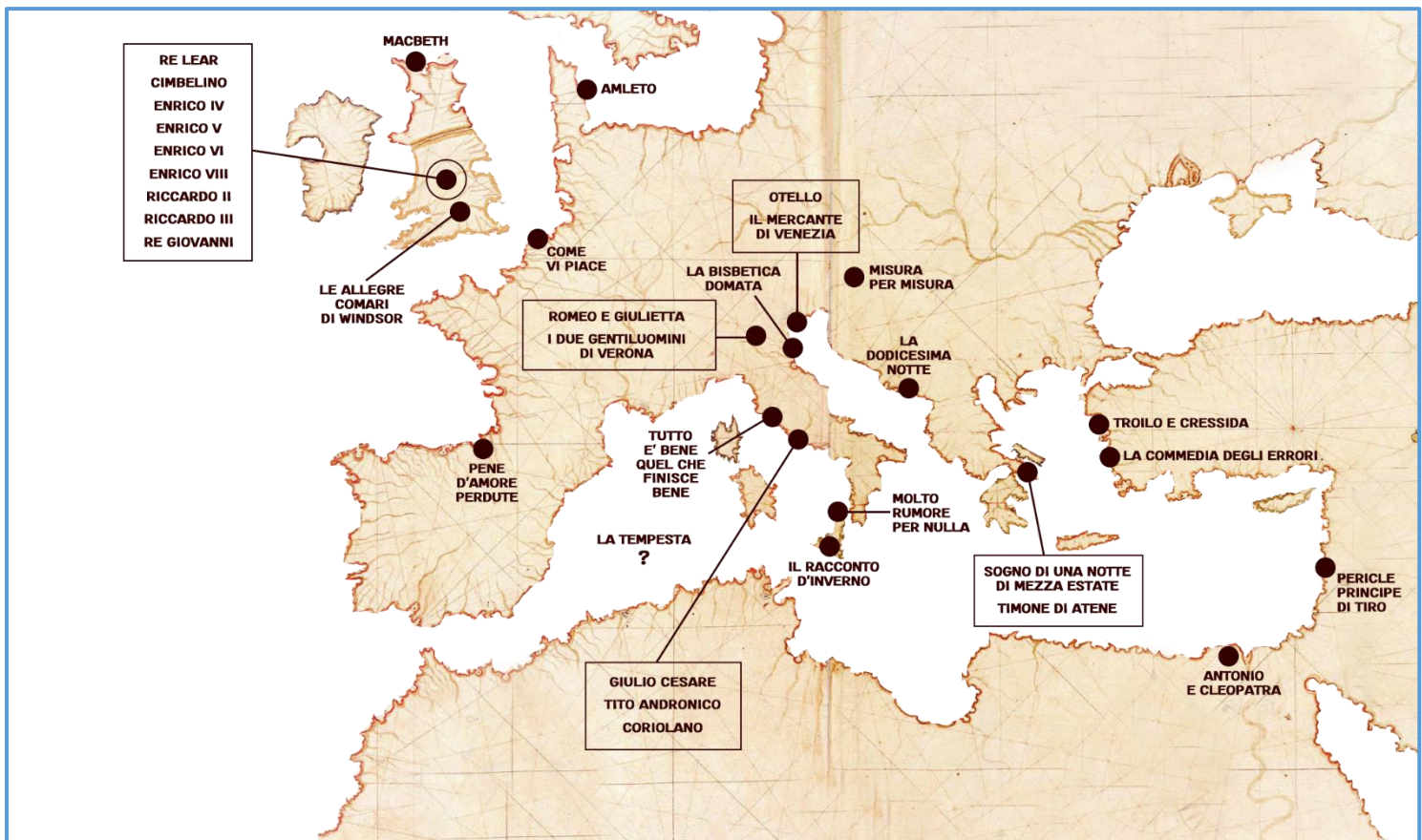
- Enrico VI, parte I (1588-1590) Inghilterra

- Enrico VI, parte II (1588-1592)
- Enrico VI, parte III (1588-1592)
- Riccardo III (1591-1592) Inghilterra
- Riccardo II (1595) Inghilterra
- Enrico V (1598-1599) Inghilterra
- Enrico IV, parte I (1597) Inghilterra
- Enrico IV, parte II (1598)
- Enrico VIII (1612-1613)
- Re Giovanni (1590-1597)

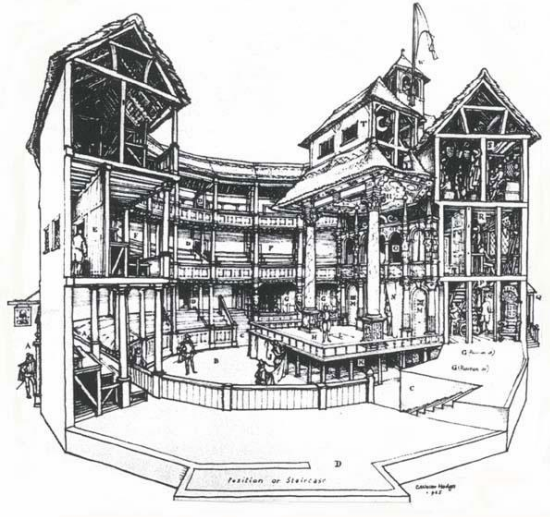
Opere perdute

- Pene d'amore vinte
- Cardenio

C. UNA MAPPA: GEOGRAFIA DI SHAKESPEARE



D. IL TEATRO DI SHAKESPEARE: IL GLOBE THEATRE



Il Globe Theatre fu il teatro di Londra dove recitò la compagnia di William Shakespeare. La sua ricostruzione è tuttora visitabile (a pagamento) nel luogo originario, nei pressi del Blackfriars Bridge sulle rive del Tamigi.

La struttura in legno, chiamata anche "the wooden O", era ottagonale e presentava uno spazio aperto al centro, per far entrare la luce naturale. Il teatro poteva contenere fino a 3200 persone. Il prezzo d'ingresso era, nell'età elisabettiana, di 1 penny per i posti in piedi (al centro del teatro e a ridosso del palco) e di 2 penny per i posti a sedere nelle tre gallerie circolari. Una tettoia in

caso di pioggia riparava i costosissimi costumi degli attori.

Gli spettacoli iniziavano di giorno e duravano fino a sera inoltrata, e a volte si faceva uso di pericolosissime torce. A causa di un incendio il Globe e le sue scenografie furono distrutti e in seguito ricostruiti.

Sulla bandiera che sovrastava la struttura era riportato il motto "Totus mundus agit histrionem" (Tutto il mondo recita)

